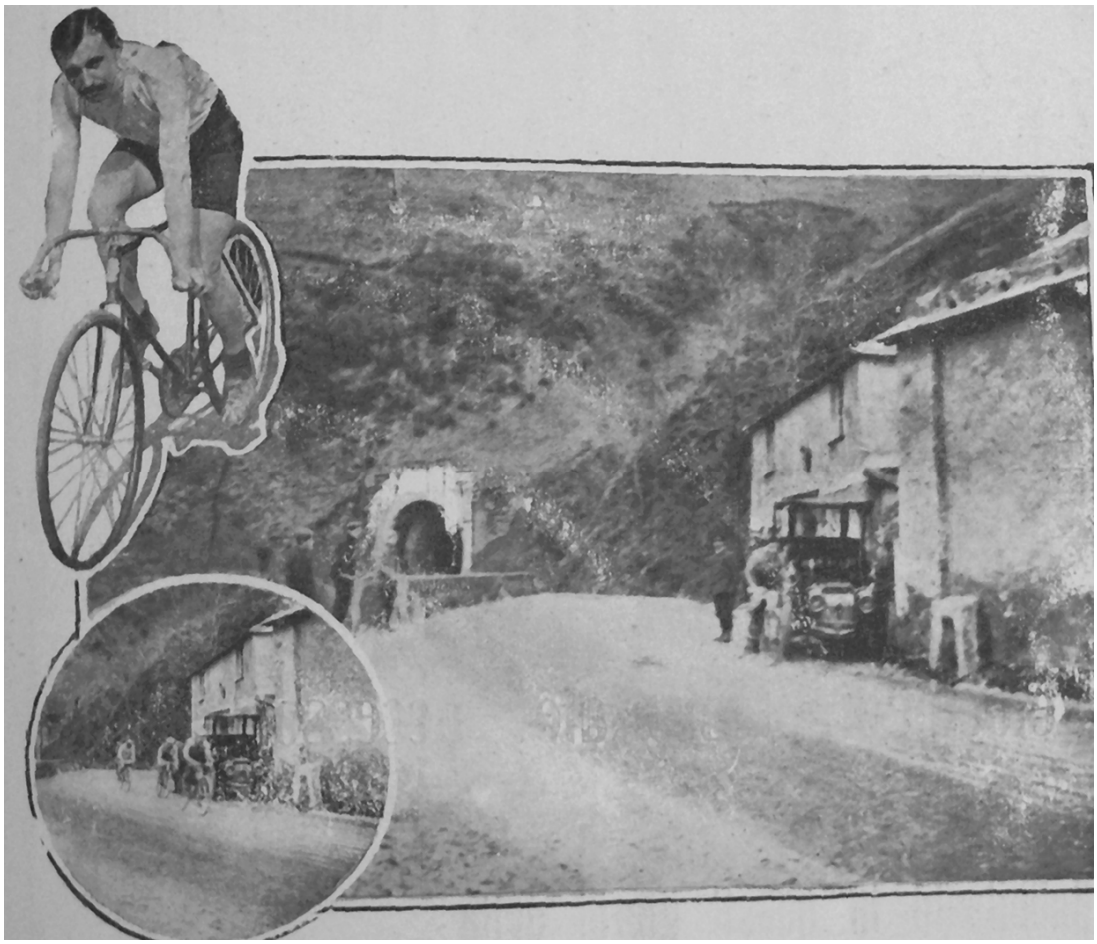
14 Aprile 1907
Il diavolo ed il piccolo bretone danno il via alla Leggenda della Milano-Sanremo

PARTENTI
(33)
1 Giovanni CUNIOLO, 4 Luigi GANNA, 7 Carlo GALETTI, 8 TRAVAGLINI, 11 Clemente CANEPARI, 13 Giovanni GERBI, 14 MARTINO, 16 Mario GAIONI, 17 Piero LAMPAGGI, 18 Eberardo PAVESI, 19 Mario LONATI, 21 Carlo BORDONI, 23 Roberto ROMIEUX, 25 Giovanni ROSSIGNOLI, 26 LOMBARDI, 29 Angelo LODI, 30 Luigi ROTA, 33 Guido RABAJOLI, 37 Oreste BRUNETTI, 38 "TAYLOR" (Ernesto TAGLIAVINI), 40 Pierino ALBINI, 42 Amleto BELLONI, 46 Romeo MOLTENI, 47 Louis TROUSSELIER (F), 51 Anacleto MONTI, 53 Lucien PETIT-BRETON (F), 55 Gustave GARRIGOU (F), 56 Philippe PAUTRAT (F), 58 Giovanni IVALDI, 59 Emilio MAGALI, 60 Piero NOLLI, 61 GIUDICI, 62 "PENULTIMO"

"Francesi contro Italiani" è il leit-motiv del pronostico: da una parte Petit-Breton (all'anagrafe il vero cognome è Mazan, recordman dell'ora e vincitore dell'ultima "Parigi-Tours") e Trousselier (primo nel "Tour de France" 1905 e terzo nella recente "Roubaix", disputata quindici giorni prima di questa edizione), dall'altra Gerbi (il mitico "Diavolo Rosso", il corridore italiano più popolare del momento) e Cuniolo (formidabile velocista e "Campione Italiano", il primo della serie, in carica). Ma la corsa non sembra nascere sotto buoni auspici: pioggia e vento disturbano non solo i giorni di vigilia ma pure le operazioni di partenza tanto che il "via" (previsto in un primo momento alle 4.30 di mattina) viene dato con 45' di ritardo. La "corsa più bella del mondo" nasce quindi in una mattinata buia, fredda e piovosa nella quale la metà degli iscritti decide di non partire. Molti di questi però, convinti dagli ingaggi delle case intenzionate a vincere ("Bianchi" e "Peugeot" su tutte), si portano lungo il percorso per mettere a disposizione dei campioni le loro biciclette ed il loro aiuto non disinteressato. Il regolamento infatti permette il cambio del mezzo di gara ai partecipanti: tale sostituzione tuttavia non deve assolutamente essere effettuata dalle auto al seguito, peraltro rarissime. Pioggia battente nelle prime fasi e, di conseguenza, strade fangose ed al limite della praticabilità. Selezione perciò subito decisa e già al controllo di Pavia al comando troviamo solo una dozzina di concorrenti, praticamente tutti i favoriti. Ma a Casteggio in testa sono rimasti soltanto in otto: Gerbi, Petit-Breton (i due difendono entrambi i colori della "Bianchi" guidata dall'astuto Tomaselli, ottimo pistard di qualche anno prima), Cuniolo, Ganna, Galetti, Trousselier, Garrigou e Canepari mentre si segnala il primo ritiro della giornata, quello di Travaglini. La corsa si rianima nell'attraversamento di Pozzolo Formigaro dove (proprio a fianco della Parrocchia) è presente un viale dal selciato molto sconnesso: Gerbi (che come suo costume ha studiato attentamente il percorso in allenamento) trova però una striscia di terra battuta che, seppur fangosa e piena di pozze, gli permette di sviluppare grande velocità, acquisire un centinaio di metri sugli avversari ed iniziare una delle sue leggendarie fughe.

Pozzolo Formigaro e la sua parrocchia: è qui, sul selciato molto sconnesso, che Gerbi inizia la sua fuga

A Novi il suo vantaggio supera di poco il minuto mentre Trousselier cade, si ferisce ad una gamba ma prosegue tenacemente. Salendo le prime rampe del Turchino la pioggia si trasforma in nevischio ma Gerbi non demorde ed incrementa il suo margine fino in vetta dove transita alle 10.41 (quindi dopo 5 ore e 23' dalla partenza). Alle sue spalle, a 3', Ganna, Galetti e Garrigou mentre l'attesissimo Petit-Breton (che ha forato) si trova due minuti più indietro. Dopo il fuoriclasse francese, il vuoto: Cuniolo (sempre a disagio in salita) giunge a 22' dal battistrada, Canepari ed Albini accusano quasi mezz'ora di ritardo.

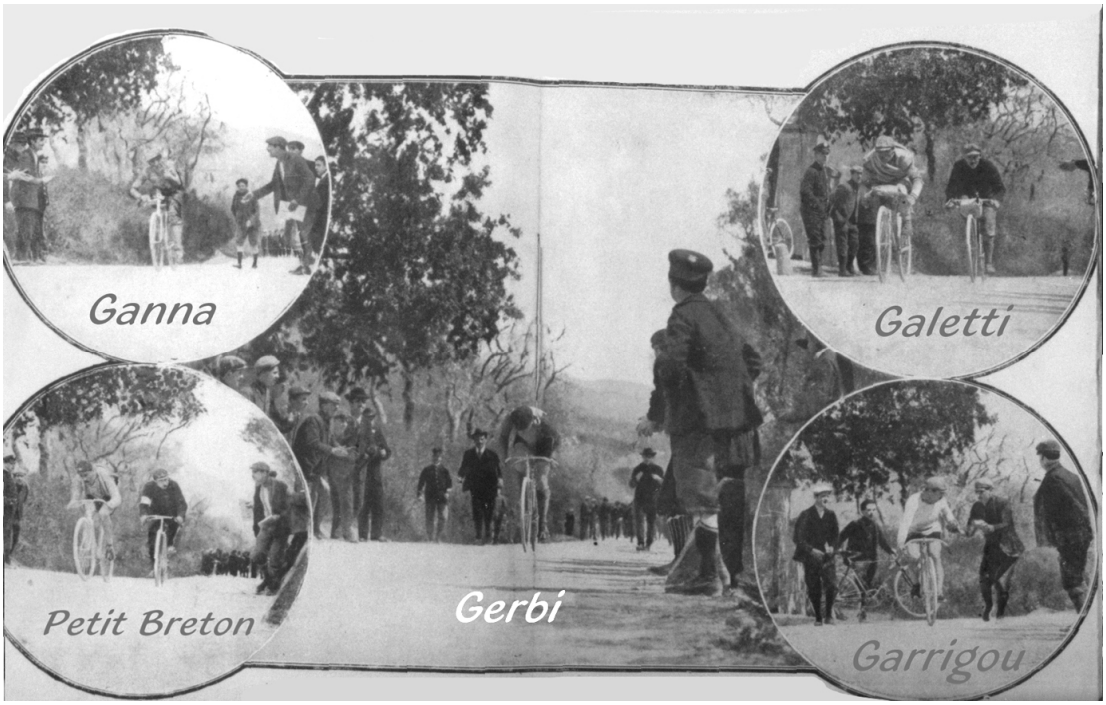


Gerbi all'uscita della galleria del Turchino, affronta per primo la Riviera Ligure. Nel riquadro in basso a sinistra gli inseguitori, in alto a sinistra Petit-Breton

I passaggi a Voltri: a sinistra Gerbi, ancora primo. A destra Trousselier e Galetti

In discesa Galetti cade e perde terreno, accodandosi a Trousselier, mentre Gerbi, galvanizzato dal pallido sole che fa capolino in Riviera e dagli accorati incitamenti dei liguri che lo amano alla follia, affronta con autorità la Colletta ed i Piani di Invrea (due piccole quanto sensibili asperità nei pressi rispettivamente di Arenzano e Varazze) ma paga il suo entusiasmo e nei pressi di Savona viene raggiunto dall'arrembante Garrigou scortato (e quindi "coadiuvato"…) dai fratelli savonesi Mistretta i quali, per questa loro collaborazione, raccoglieranno per strada una massiccia dose di insulti dai loro conterranei. Al sopraggiungere del francese, Gerbi si dispera, china la testa e sembra rassegnarsi ma riprende vigore quando Tomaselli gli comunica che Petit-Breton sta recuperando a vista d'occhio. Il "Diavolo Rosso" allora cambia tattica: si piazza alla ruota di Garrigou ed aspetta il rientro del compagno di colori che difatti si riporta in testa alla corsa nella discesa del Capo Berta, quando al traguardo mancano circa 25 km.

Garrigou a Voltri inizia la rimonta che lo riporterà in testa alla corsa



I passaggi sulla Colletta di Arenzano, asperità sensibile nei primi anni di gara

Tutto da rifare: i tre iniziano a rallentare, parlottano, cercano un difficile accordo per la divisione dei premi. Petit-Breton e Gerbi alternano poi una serie di scatti, sempre rintuzzati dal validissimo Garrigou: si giunge quindi all'ultimo km con la situazione immutata. E qui entra in gioco il "Diavolo Rosso", il suo carattere impetuoso, il suo incedere "banditesco" che mai lo abbandonerà nel corso della sua burrascosa carriera: certo della divisione dei cospicui premi in caso di vittoria del compagno Petit-Breton (5 Lire al chilometro concordate con la "Bianchi" senza dimenticare le 300 Lire in oro spettanti da regolamento al primo classificato, le 150 per il 2° e le 70 per il 3°…) e conscio del suo sprint poco veloce, preferisce rinunciare alla lotta per un difficile successo ed andare sul sicuro. Così, a circa 800 metri dall'arrivo (posto in Viale Cavallotti), fuori dalla vista dei più, si sposta decisamente verso Garrigou, lo tocca, lo sbilancia, lo afferra per il collo, insomma lo frena in tutti i modi. Petit-Breton (che, per gli amanti dei particolari, monta un rapporto di 44x18)

quindi può lanciarsi tranquillamente verso il traguardo che taglia addirittura con un minuto di vantaggio sullo stesso Gerbi (il quale ha perfino la sfrontatezza di sprintare…) e sull'attonito Garrigou il cui reclamo, peraltro accolto, non può comunque togliere la vittoria al primo arrivato. Termina così, in modo burrascoso e certamente disdicevole ma con un episodio comunque tipico delle corse di quel periodo dove tutto o quasi era permesso anche per l'impossibilità di esercitare ferrei controlli sui corridori ed il loro entourage, la prima edizione della "classica di primavera". Le polemiche ovviamente si trascinarono per giorni e giorni. Quasi tutti però avevano di che essere soddisfatti: Petit-Breton (il cui soprannome derivava dalla sua altezza non propriamente da watusso…) ed i francesi avevano vinto e dimostrato la loro superiorità, gli italiani si consolavano col sempre valido Gerbi e con gli emergenti Ganna e Galetti, la "Bianchi" aveva trionfato ed il "ritorno" pubblicitario sarebbe stato enorme, la "Sanremo" si gloriava di un ordine d'arrivo comunque principesco. Ci fu un unico "scontento": Armando Cougnet, il cantore designato dalla "Gazzetta" per seguire questa sua nuova creatura, non vide assolutamente nulla della corsa: rimase infatti bloccato da un guasto occorso alla "Senior" di Buni e Momo (due "vecchie glorie" ciclistiche), l'auto su cui viaggiava…

L'arrivo vincente di Petit-Breton. Alle sue spalle Gerbi e Garrigou stanno ancora litigando…

ORDINE D'ARRIVO

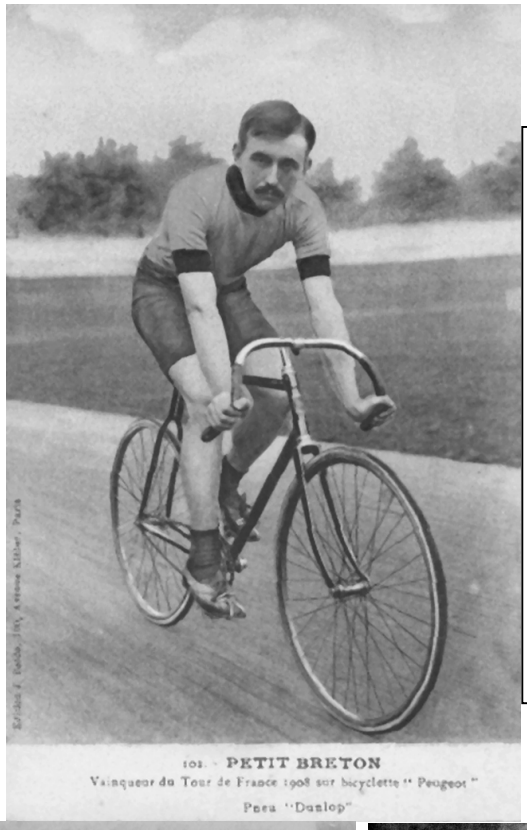
1. Lucien PETIT-BRETON (F) 288 km in 11h04'15" (media 26.015 km/h)
2. Gustave Garrigou (F) a 1'00"
3. Giovanni Gerbi

4. L. Ganna a 32'45", 5. C. Galetti a 32'57", 6. E. Pavesi a 1h07'45", 7. G. Cuniolo a 1h36'45", 8. P. Pautrat (F) a 1h53'45", 9. C. Canepari a 1h54'01", 10. A. Belloni a 1h54'04", 11. M. Gaioni a 2h08'45", 12. G. Rossignoli a 2h39'45", 13. G. Rabajoli a 3h42'15", 14. L. Rota

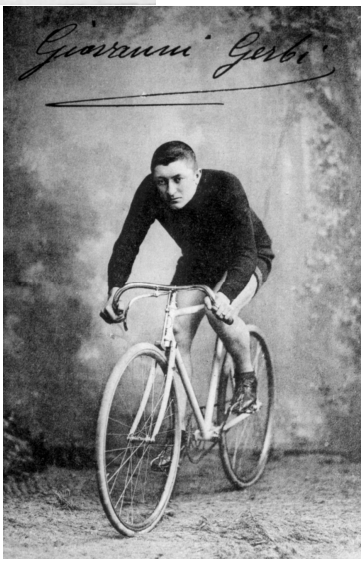
N.B.: Gerbi, secondo sul traguardo, declassato per sprint irregolare

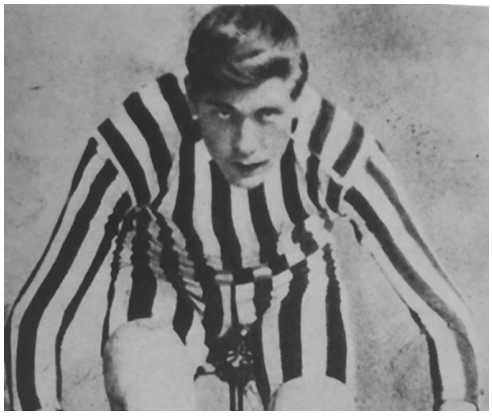
LUCIEN PETIT-BRETON

Plessé 18.10.1882 / Troyes 20.12.1917



Professionista dal 1902 al 1914 con 20 vittorie
Squadre: Peugeot (1906-1908 e 1912), Legnano (1910), La Française (1911), Automoto (1913-1914)
1904 : Bol d'Or (pista)
1905 : Record Mondiale dell'Ora con 41,110 km (Velodromo Buffalo, Parigi)
1906 (1) : Parigi-Tours
1907 (4) : Milano-Sanremo, Tour de France (CF) + due tappe
1908 (12) : Tour de France (CF) + 5 tappe, Giro del Belgio (CF) + 4 tappe, Parigi-Bruxelles
1909 (2) : Tour de Tarragona, Buffalo Cup
1911 (1) : tappa Giro d'Italia





In alto: grandi protagonisti della prima edizione. A sinistra Garrigou, al centro Gerbi, a destra Cuniolo, settimo classificato e famoso per i suoi acerrimi duelli con il "diavolo rosso"

A lato: i celebri “tre moschettieri” del ciclismo eroico italiano ottengono in questa prima edizione buoni piazzamenti. Da destra: Luigi Ganna (quarto), Carlo Galetti (quinto) ed Eberardo Pavesi (sesto). In basso: il francese Philippe Pautrat, ottavo

MILANO-SANREMO

Giovanni Gerbi dopo un'epica fuga di ben cento chilometri è raggiunto da Petit-Breton e Garrigou rimanendo battuto in volata dal recordman mondiale dell'ora senza allenatori. — Un reclamo di Garrigou che, terzo, precede Ganna e Galletti. — Trousselier distaccato si ritira a Savona. — Un modello d'organizzazione

La vittoria dell'industria nazionale

Il titolo della "Gazzetta", tutto sommato non molto roboante ed inserito inoltre solo su mezza pagina, rimarca l'ottima assetto organizzativo della corsa e l'internazionalità della stessa alla prima edizione.